

NEWS dal SINDACATO

Approfondimenti e novità dal mondo delle Costruzioni

Testata iscritta al tribunale di Roma al n. 70/2022 del 10/05/2022

in collaborazione con



Sicurezza e Lavoro

www.sicurezzaelavoro.org



FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI
EDILI AFFINI E DEL LEGNO

Costruire sicurezza: una sfida quotidiana, dai cantieri alle aule dei tribunali, passando da formazione e contratti

di Stefano Costa, Segretario FENEALUIL, e Massimiliano Quirico, Direttore Sicurezza e Lavoro

Costruire salute e sicurezza è il nostro impegno quotidiano. Un lavoro non sempre facile, non da tutti apprezzato, a volte scomodo per qualcuno. Rimane però la nostra priorità, perché la dignità del lavoro passa innanzitutto da ambienti sicuri e salubri, oltre che da salari giusti.

La sicurezza si costruisce con investimenti nei cantieri, in macchinari, in attrezzature e DPI, ma anche garantendo a lavoratori e lavoratrici una formazione di qualità, effettiva e continua, come quella offerta dagli Enti Bilaterali. E “non deve essere separata dalla contrattazione, per raggiungere l’obiettivo di Zero morti sul lavoro”, come ha ribadito il Segretario Generale Mauro Franzolini, in occasione del suo intervento al XIX Congresso nazionale FENEALUIL a Castellaneta Marina (Taranto), che riportiamo in questo numero di Safety First.

Costruire sicurezza è un’attività complessa, una “grande opera” per usare il linguaggio edile, che poggia su cinque pi-

lastri, come spiegato da Franzolini al Congresso: la qualificazione delle imprese; la responsabilizzazione della committenza, sia pubblica che privata; la prevenzione, basata sui dati (INAIL, INL, Aziende sanitarie, Casse Edili, Enti Bilaterali, ecc.), che vanno messi in rete; il rafforzamento di RLS e RLST; la formazione, vera, accessibile e verificata.

La promozione della salute e sicurezza sul lavoro passa però anche dalla giustizia. Quando le regole non vengono rispettate e si verificano infortuni e malattie professionali è un dovere, etico innanzitutto, stare al fianco delle vittime e dei loro familiari per sostenerli nel percorso di giustizia, spesso costoso, tortuoso e molto lungo. In questo senso, sarebbe di grande aiuto, concreto e morale, se venisse approvata la proposta di legge A.C. 2904 sul gratuito patrocinio legale, indipendentemente dal reddito, per le vittime dei reati commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro da cui consegue totale

inabilità o decesso. Presentata dall’onorevole Chiara Gribaudo e altri, condivisa in maniera bipartisan, la proposta, nata da un’idea dell’associazione Sicurezza e Lavoro e sostenuta da FENEALUIL e Partiti Sociali in occasione degli Stati Generali su Salute e Sicurezza sul Lavoro (SGS-SL) a Montecitorio, è ora all’esame della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati e ci auguriamo che possa presto diventare legge, per garantire tutele effettive alle vittime di reati odiosi come quelli commessi in spregio delle norme anti-infortunistiche, analogamente a quanto già accade per le donne vittime di violenza e maltrattamenti.

Sindacati e associazioni possono poi giocare un importante ruolo attivo di sostegno anche all’interno dei processi penali per le vittime di infortunio o malattie professionali, costituendosi parte civile. Come hanno fatto FENEALUIL Palermo e Sicurezza e Lavoro, le cui istanze di costituzione di parte civile sono state accettate il 21 luglio 2026 dal Tribunale

di Termini Imerese, dove si celebra il processo per la strage di Casteldaccia (Palermo) del 6 maggio 2024, costata la vita a cinque lavoratori edili, morti mentre eseguivano lavori sulla rete fognaria per conto di AMAP Spa, l'Azienda Municipalizzata Acquedotto Palermo, vittime delle esalazioni di gas tossici: Epifanio Alsazia, Ignazio Giordano, Giuseppe La Barbera, Giuseppe Miraglia, Roberto Raneri.

Oltre che dei tragici fatti di Casteldaccia, questo numero di Safety First si occupa

anche della situazione della Puglia, con un'intervista al Segretario Generale regionale, Saverio Loiudice, che analizza le sfide che attendono il territorio: dai ritardi nella realizzazione delle opere alla necessità di rafforzare la prevenzione nei cantieri, fino alle vertenze industriali aperte.

C'è poi il consueto spazio dedicato alla vita degli RLST, con l'esperienza di Edoardo Cugurra, che opera nel territorio metropolitano di Genova e che negli ultimi anni, in virtù di un Protocollo siglato nel

febbraio 2024, ha saputo promuovere una collaborazione concreta e un vero e proprio cambiamento culturale all'interno del porto del capoluogo ligure sulle tematiche di salute e sicurezza.

Infine, nella rubrica "La Sentenza", approfondiamo un pronunciamento della Corte di Cassazione in materia di infortunio mortale in un cantiere privato di ristrutturazione edilizia, che chiarisce le responsabilità di committenti dei lavori e proprietari dell'immobile.

LE NOVITÀ

Strage di Casteldaccia, FENEALUIL ammessa come parte civile nel processo per la morte di cinque lavoratori

Nell'udienza preliminare del 21 luglio 2026 presso il Tribunale di Termini Imerese (Palermo), la FENEALUIL di Palermo è stata ammessa come parte civile nel processo per la strage di Casteldaccia (Palermo) avvenuta il 6 maggio 2024, in cui sono morti cinque lavoratori edili mentre eseguivano lavori sulla rete fognaria per conto di AMAP Spa, l'Azienda Municipalizzata Acquedotto Palermo, vittime delle

esalazioni di gas tossici: Epifanio Alsazia, Ignazio Giordano, Giuseppe La Barbera, Giuseppe Miraglia, Roberto Raneri.

"Accogliamo con soddisfazione la decisione del Tribunale di Termini Imerese di ammettere la costituzione di parte civile della FENEALUIL nel processo per la strage di Casteldaccia" - commenta il

Segretario Generale FENEALUIL, Mauro Franzolini.

"È una decisione - prosegue il leader degli edili della UIL - che certifica l'impegno della nostra Organizzazione sindacale sul territorio siciliano nel promuovere salute, sicurezza e diritti nei luoghi di lavoro e che, allo stesso tempo, vuole essere un segnale di vicinanza ai familiari dei cinque lavoratori edili morti il 6 maggio 2024 in una tragedia sul lavoro che poteva e doveva essere evitata".

"Ci auguriamo che il processo possa rapidamente fare chiarezza sull'accaduto e accertare tutte le responsabilità - conclude Mauro Franzolini - per ridare dignità ai cinque lavoratori e rafforzare la fiducia dei familiari delle vittime e di tutti i lavoratori e le lavoratrici nelle Istituzioni".

"L'ammissione come parte civile nel processo è una vittoria della credibilità, della coerenza e del lavoro quotidiano svolto dal nostro Sindacato nei cantieri, nei tribunali e accanto ai lavoratori", dichiara Pasquale De Vardo, Segretario Generale FENEALUIL Sicilia. "Essere l'unico Sindacato di categoria ammesso come parte civile - continua De Vardo - rappresenta un riconoscimento importante. Significa che il nostro impegno nella tutela collettiva dei lavoratori non si esaurisce nelle rivendicazioni sindacali, ma trova continuità anche nelle aule di tribunale, ogni volta che è necessario chiedere verità e giustizia".

"A Casteldaccia - denuncia il Segretario



della Sicilia - sarebbe bastato rispettare le più elementari norme di sicurezza e utilizzare strumenti di rilevazione dei gas per evitare la morte di cinque lavoratori. Questo processo dovrà accertare ogni responsabilità, ma anche lanciare un messaggio chiaro a tutto il sistema de-

gli appalti: la sicurezza non è un costo da comprimere". Sulla stessa linea l'associazione Sicurezza e Lavoro, anch'essa ammessa come parte civile nel processo. "È stata una strage assurda, evitabile, che ha distrutto cinque famiglie - dichiara Massimi-

liano Quirico, direttore di Sicurezza e Lavoro - e che ora attende piena e rapida giustizia, per dare risposte ai familiari delle vittime e a tutti coloro che quotidianamente si impegnano affinché salute, sicurezza e diritti siano garantiti in tutti i luoghi di lavoro".

INTERVISTA DAL TERRITORIO

Saverio Loiudice: "La sfida della Puglia per un'edilizia più moderna, sicura e qualificata"



Investimenti e infrastrutture, sempre con la massima attenzione alla salute e sicurezza e alla qualità del lavoro. Il futuro del comparto delle Costruzioni in Puglia passa dalla capacità di trasformare la stagione delle risorse del PNRR in un'occasione di crescita stabile e qualificata.

Dopo il Congresso nazionale della UIL e quello della FENEALUIL, Saverio Loiudice, Segretario Generale FENEALUIL Puglia, analizza le sfide che attendono la regione: dai ritardi nella realizzazione delle opere alla necessità di rafforzare la prevenzione nei cantieri, fino alle vertenze industriali aperte.

Il Congresso nazionale della UIL a Padova e quello della FENEALUIL, organizzato in Puglia, sono stati importanti momenti di confronto. Quale valore hanno avuto per la categoria?

"Sono stati appuntamenti di grande partecipazione e condivisione, che hanno concluso un percorso congressuale che ha coinvolto territori, categorie e strutture regionali in tutta Italia. Per la FENEALUIL Puglia è stato motivo di grande orgoglio ospitare il Congresso nazionale nella nostra regione, a Castellaneta, in provincia di Taranto. È stata

un'occasione per confrontarci e per rilanciare le sfide che ci attendono".

A cominciare dalla Puglia.

"La nostra regione sta attraversando una stagione di investimenti nell'edilizia pubblica, nelle infrastrutture, nella rigenerazione urbana e nella transizione energetica. Il PNRR e le misure di incentivo hanno dato una spinta importante al settore delle Costruzioni, ma questa opportunità rischia di non essere sfruttata pienamente. Molte opere subiscono rallentamenti a causa dei ritardi amministrativi, dell'aumento dei costi

delle materie prime e delle difficoltà nel reperire le risorse necessarie. La sfida è trasformare questa fase in un'occasione per costruire un Settore più moderno, qualificato e competitivo”.

Uno dei temi centrali resta quello della sicurezza nei cantieri. Qual è la situazione?

“La sicurezza non può essere considerata un costo o un semplice adempimento burocratico: deve essere il primo investimento di ogni impresa. Ogni infortunio rappresenta una sconfitta per tutti. I dati ci ricordano che il problema è ancora molto presente: in Puglia nel 2025 sono state registrate oltre 20 mila denunce di infortunio sul lavoro e 58 denunce con esito mortale. Numeri che non sono solo statistiche, ma raccontano storie di persone, famiglie e comunità. Per questo servono più formazione, controlli efficaci, qualificazione delle imprese e una cultura della prevenzione che coinvolga tutti gli attori: istituzioni, aziende, lavoratori e organizzazioni sindacali”.

Quali proposte avete avanzato come FENEALUIL?

“Abbiamo proposto la creazione di un Osservatorio Regionale sulla Sicurezza nei Luoghi di Lavoro, uno strumento che permetta di mettere insieme Istituzioni, Parti Sociali ed Enti di controllo per condividere dati, analizzare criticità e diffondere le buone pratiche presenti sui diversi territori. Allo stesso tempo, però, dobbiamo guardare all'innovazione. Anche l'intelligenza artificiale e le nuove tecnologie possono essere strumenti utili per migliorare la sicurezza nei cantieri: penso ai dispositivi intelligenti, ai sensori sui mezzi e alle soluzioni capaci di prevenire situazioni di rischio”.

C'è però anche il tema dei salari e della qualità dell'occupazione, che spesso ha inevitabili risvolti sulla sicurezza.

“Il salario non è solo una questione di recupero dell'inflazione, ma riguarda la dignità del lavoro. Oggi, tra crisi internazionali, aumento dei costi energetici e maggiore incertezza economica, molte famiglie fanno fatica a sostenere il costo della vita. Non basta creare occupazione: bisogna creare lavoro stabile, qualificato, sicuro e adeguatamente retribuito. Per questo serve una nuova stagione di rinnovi contrattuali e una contrattazione di secondo livello più vicina ai territori e ai luoghi di lavoro”.

In Puglia restano aperte diverse vertenze, dalla Natuzzi al sistema AQP (Acquedotto Pugliese), fino

LA PARITÀ DI GENERE SI COSTRUISCE INSIEME.



Dire NO a ogni discriminazione nei salari è un gesto collettivo.



alle difficoltà legate all'Ilva e al polo petrolchimico di Brindisi. Qual è la posizione della FENEALUIL?

“Continueremo a seguire tutte le vertenze aperte perché dietro ogni crisi aziendale ci sono persone, lavoratori e famiglie. Il nostro obiettivo è difendere l'occupazione e accompagnare le trasformazioni produttive senza lasciare indietro nessuno, senza trascurare salute, sicurezza e diritti. Le difficoltà legate ai costi energe-

tici e alla situazione internazionale stanno mettendo in difficoltà diversi comparti, comprese alcune realtà energivore, come le cave. Servono strumenti di sostegno più efficaci, capaci non solo di affrontare l'emergenza, ma anche di accompagnare la formazione e la riqualificazione dei lavoratori. La vera sfida per la Puglia è costruire una nuova fase di sviluppo nella quale il lavoro torni a essere il centro delle politiche economiche e industriali, sempre con un'attenzione prioritaria alla salute e alla sicurezza di lavoratori e lavoratrici”.

Infortunio mortale in lavori di ristrutturazione: il proprietario non è automaticamente responsabile come committente

La Quarta Sezione della Cassazione Penale, con la sentenza n. 13.646 del 15 aprile 2026, ha annullato con rinvio a un'altra sezione di Corte d'Appello la condanna inflitta ai proprietari di una villetta di Palo del Colle (Bari), ritenuti responsabili, insieme all'imprenditore edile incaricato dei lavori, della morte di un operaio precipitato da un ponteggio durante un intervento di ristrutturazione del lastrico solare.

L'infortunio mortale risale all'11 settembre 2014. L'operaio stava lavorando alla rimozione della pavimentazione di un terrazzo quando precipitò nel vuoto dopo il cedimento del ponteggio, riportando lesioni mortali. Secondo la ricostruzione degli investigatori dello Spesal, il crollo sarebbe stato provocato dalla movimentazione dell'autocarro utilizzato per raccogliere i materiali di risulta: la trazione esercitata sul canale di scarico avrebbe destabilizzato l'impalcatura, facendo perdere l'equilibrio al lavoratore.

In primo grado il Tribunale di Bari, con sentenza del dicembre 2022, aveva condannato il titolare dell'impresa edile a un anno di reclusione e i due proprietari dell'immobile, considerati committenti dei lavori, a sei mesi di reclusione per omicidio colposo aggravato dalla violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro. La decisione era stata confermata dalla Corte d'Appello nell'ottobre 2024. I giudici di merito avevano attribuito ai proprietari numerose omissioni, tra cui la mancata verifica dell'idoneità tecnico-professionale dell'impresa, l'assenza della pianificazione della sicurezza, la mancata nomina del coordinatore per la sicurezza e altre violazioni previste dal Testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/2008).

La difesa dei proprietari ha però sostenuto che l'incidente fosse riconducibile esclusivamente alla condotta dell'imprenditore edile e alle modalità con cui era stato montato e utilizzato il ponteggio, contestando inoltre che i due imputati potessero essere automaticamente

qualificati come committenti ai sensi della normativa sulla sicurezza.

La Quarta Sezione penale della Corte di Cassazione ha accolto queste censure, evidenziando il principio che la semplice qualità di proprietario dell'immobile non coincide automaticamente con quella di committente dei lavori.

Nella sentenza i giudici hanno affermato che il committente è il soggetto "per conto del quale l'opera viene realizzata" e che, pur potendo in molti casi coincidere con il proprietario, le due figure non sono necessariamente sovrapponibili. Di conseguenza, prima di attribuire responsabilità penali occorre verificare concretamente quale ruolo abbia svolto ciascun soggetto nell'affidamento e nella gestione dell'intervento.

La Cassazione ha richiamato inoltre il consolidato orientamento secondo cui il committente privato non è tenuto a possedere le competenze tecniche pro-

prie di un imprenditore del settore edile. Rimane tuttavia obbligato a scegliere un'impresa idonea, verificando che sia regolarmente iscritta alla C.C.I.A.A., che sia dotata del DVR (Documento di Valutazione dei Rischi) e che non sia destinataria di provvedimenti di sospensione o interdittivi ai sensi dell'art. 14 D.Lgs. 81/2008. Si potrà individuare una sua responsabilità penale quando vi sia prova che si sia ingerito nell'organizzazione o nell'esecuzione del lavoro, oppure in presenza di un'agevole e immediata percepibilità delle situazioni di pericolo.

Secondo la Suprema Corte, la Corte d'Appello di Bari non ha adeguatamente verificato questi aspetti, limitandosi a considerare i proprietari come committenti in quanto comproprietari dell'immobile e valorizzando la loro presenza nell'abitazione nei giorni dei lavori, elementi ritenuti insufficienti per fondare una responsabilità penale.



Edoardo Cugurra, RLST a Genova dal 2021: “Prima entravamo in punta di piedi, oggi sono le aziende e i lavoratori a chiamarci”



Dopo aver lavorato per anni come geometra in un'impresa di costruzioni, dall'inizio del 2021, al termine di un periodo di formazione di ben 120 ore, Edoardo Cugurra opera come Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale (RLST) a Genova e provincia. Un ruolo che negli ultimi anni ha assunto un'importanza crescente, soprattutto dopo l'accordo siglato il 29 febbraio 2024 tra le Parti Sociali e l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale, nato in risposta ai gravi incidenti avvenuti nei cantieri del porto del capoluogo ligure.

“L'Autorità Portuale ha voluto dare un supporto concreto ai vari RLS delle aziende che operano nell'area portuale per cercare di limitare e prevenire il più possibile gli incidenti”, racconta Cugurra. “Dentro al porto - ci spiega - convivono cantieri edili, cantieri navali, viabilità, traghetti: ci sono continue interferenze e questo crea inevitabilmente molte criticità”.

L'obiettivo dell'accordo è stato quello di rafforzare il sistema della prevenzione in un contesto particolarmente complesso. “A volte - dice - ci sono problemi persino per raggiungere alcune aree con un'ambulanza. Si è dovuto costruire un'organizzazione più funzionale, anche perché

purtroppo ci sono state vittime all'interno dell'area portuale”.

Tra gli episodi che Cugurra ricorda con maggiore amarezza c'è quello di un giovane lavoratore morto durante un cantiere stradale: “Purtroppo non è stato un caso isolato. Anche per questo ci siamo adoperati per cercare di migliorare il sistema”. L'accordo ha cambiato profondamente il raggio d'azione degli RLST. “Di fatto - afferma Cugurra - non entriamo più soltanto nelle aziende dove abbiamo la nomina: oggi possiamo entrare anche in quelle che hanno già un RLS interno e offrire un supporto all'interno di tutta l'area portuale”.

Un importante cambiamento in una realtà che si estende per circa dieci chilometri e comprende attività molto diverse: c'è la parte turistica, quella delle riparazioni navali, la logistica, i terminal container. È un'area enorme e ospita numerosi cantieri, quasi tutti relativi a opere infrastrutturali molto complesse. “Seguiamo periodicamente il cantiere della nuova Diga Foranea, oppure quello del nuovo bacino di Fincantieri. Grazie a questo accordo possiamo visitarli, verificare le condizioni di sicurezza e fornire suggerimenti utili”. L'ingresso degli RLST nei grandi cantieri

non è però stato subito accolto con favore. “All'inizio - descrive Edoardo Cugurra - c'era un po' di freddezza. Per molte aziende era una novità vedere un RLST entrare in cantiere, parlare con l'RLS aziendale, confrontarsi con i tecnici, visionare i piani di emergenza”.

Poi qualcosa è cambiato. “È capitato che durante una nostra visita avessimo segnalato alcune criticità. L'azienda non ci aveva dato peso, ma poco tempo dopo l'ASL ha contestato esattamente gli stessi problemi. Da quel momento hanno capito che il nostro servizio poteva essere un aiuto concreto”.

Il motivo, sottolinea Cugurra, è semplice: “Non andavamo a rompere le scatole. Andavamo a suggerire comportamenti adeguati”.

Nel giro di pochi mesi il rapporto con le imprese si è completamente trasformato. “Oggi ogni settimana mi chiamano tre o quattro volte. E mi chiamano loro. Mi chiedono di andare in cantiere, di confrontarmi con gli RLS, di esaminare i piani di emergenza oppure semplicemente di dare un consiglio”, spiega. Una collaborazione che, secondo Cugurra, produce benefici per tutti: “Nei cantieri grandi c'è

sempre qualcosa da migliorare. Noi diamo una mano ai coordinatori della sicurezza, agli RSPP, agli RLS. È un aiuto concreto”.

Nei cantieri più complessi gli interventi vengono effettuati insieme ai tecnici di Esseg, la scuola edile genovese.

“Alla Diga Foranea, ad esempio, spesso andiamo insieme. È un cantiere particolare: ci si arriva in barca, ci sono protocolli di sicurezza molto rigidi, ma proprio per questo la collaborazione è ancora più importante”.

E il modello funziona, ha portato un vero e proprio cambiamento culturale. E, anzi, andrebbe esteso. “Quando segnaliamo qualcosa - racconta - vediamo che c'è il desiderio di migliorare, non perché si teme una sanzione, ma perché si vuole evitare che accada un infortunio”.

“La cosa più importante - conclude - è che oggi lavoriamo tutti nella stessa direzione. Non si tratta di evitare le sanzioni: hanno capito che prevenire è meglio. Significa risolvere i problemi prima che si trasformino in infortuni, prima che sia troppo tardi”.

“Siamo passati dall'entrare in punta di piedi, chiedendo il permesso, al fatto che oggi siamo chiamati dalle aziende. Hanno finalmente capito che non siamo un nemico, non siamo una spina nel fianco. E ora lavoriamo tutti nella stessa direzione”. Per Edoardo Cugurra il modello sperimentato nel porto andrebbe quindi esteso anche al resto della città. Si creerebbe una rete di prevenzione più ampia, capace di affiancare aziende e lavoratori, intervenendo prima che le criticità diventino vere emergenze.



EVENTI

Congresso nazionale FENEALUIL. Franzolini: “Cinque pilastri sui quali costruire salute e sicurezza sul lavoro”



Al XIX Congresso nazionale FENEALUIL, a Castellaneta Marina (Taranto), dopo un toccante monologo scritto e portato in scena dal drammaturgo Stefano Massini e l'inno nazionale cantato da Rosa Espósito, nella sua relazione introduttiva il Segretario Generale Mauro Franzolini ha ribadito la necessità di mettere la salute e la sicurezza sul lavoro al primo posto.

“Il tema del lavoro - ha affermato - viene spesso evocato, ma mai messo al centro. Così come quello della giustizia, che riguarda anche il lavoro: la tutela dei diritti, la certezza delle regole, il contrasto all'illegalità negli appalti, la lotta alle infiltra-

zioni criminali". "Non si possono aspettare anni per avere giustizia, quando arriva, per le vittime sul lavoro" - ha dichiarato. Il Segretario Generale si è poi soffermato sul lavoro povero, una delle ferite più gravi della nostra società, sul fisco, che deve premiare il lavoro (e gli aumenti contrattuali) e non l'evasione, sull'accoglienza, sulle nuove tecnologie, che devono essere governate per diventare alleate del lavoro, e sul diritto alla casa: punto in cui si incontrano giustizia sociale, politica industriale, qualità urbana e buona occupazione.

C'è poi una grande attesa per il Piano Casa in termini di ricadute concrete sulla qualità del patrimonio edilizio e sul lavoro, ha sottolineato.

"Quando parte un cantiere lavora tutto l'indotto: la filiera delle Costruzioni è un moltiplicatore di lavoro, innovazione e domanda interna" - ha spiegato Franzolini, ribadendo che serve una politica industriale, una programmazione plurien-

nale e non bonus improvvisati. Per non incentivare solo la quantità dei lavori, ma anche la qualità, premiando imprese strutturate, regolari, sicure, innovative, contrastando il dumping contrattuale e gli appalti al massimo ribasso e investendo in scuole, ospedali, case, infrastrutture, manutenzione del territorio, prevenzione del dissesto idrogeologico e rigenerazione urbana.

Per una transizione ecologica giusta, contrattata e programmata, senza cantieri improvvisati, lavoro irregolare e imprese senza storia, sempre mettendo al centro la salute e la sicurezza di lavoratori e lavoratrici.

"La sicurezza sul lavoro è il punto su cui si misura la civiltà di un Paese: è inaccettabile morire o ammalarsi sul lavoro. Non bastano minuti di silenzio: serve un cambio di sistema", ha rimarcato il leader della FENEALUIL.

Secondo Mauro Franzolini, la salute e la sicurezza sul lavoro si costruiscono su cinque pilastri: la qualificazione delle

imprese; la responsabilizzazione della committenza, sia pubblica che privata; la prevenzione, basata sui dati (INAIL, INL, Aziende sanitarie, Casse Edili, Enti Bilaterali, ecc.), che vanno messi in rete; il rafforzamento di RLS e RLST; la formazione, vera, accessibile e verificata.

"La sicurezza - ha aggiunto - non deve essere separata dalla contrattazione, per raggiungere l'obiettivo di Zero morti sul lavoro".

"La competitività - ha sostenuto il Segretario - non si costruisce comprimendo i costi sul lavoro, abbassando salari e diritti, ma attraverso le relazioni industriali, che devono tornare a essere luoghi di responsabilità, rilanciando la contrattazione e la bilateralità".

"Servono - ha concluso Mauro Franzolini - contratti di lavoro capaci di orientare al futuro: la qualità della contrattazione è direttamente legata alla qualità del lavoro e delle imprese. Il lavoro merita rispetto".

IL TUO NO DIVENTA

NOI



Sede Nazionale Roma

Via Alessandria 171
Roma, RM, 00198

Contatti

Telefono: 06 8547393

Fax: 06 8547423

Email: info@fenealuil.eu

Sito: www.fenealuil.it

Blog: blog.fenealuil.it

Seguici su

